

IL LIBRO. L'artista vicentino finalista al premio **Acqui Storia** col saggio sui Futuristi nel 1915-'18

La guerra, euforia interventista tra soldati mandati al massacro

I due aspetti convivono nella ricerca documentata di Roberto Floreani

Floriana Donati

"I Futuristi e la Grande Guerra", 187 pagine, Campanotto Editore, terzo tassello del progetto "Ricordare" che Roberto Floreani ha realizzato per Vicenza (con la mostra a Palazzo Chiericati fino al 25 novembre e la serata al Comune l'11 dicembre) è il nuovo saggio, il quarto, che l'artista dedica al Futurismo. In memoria del prozio Leonardo combattente e decorato al fronte, il libro è stato sabato scorso tra i cinque finalisti al Premio **Acqui Storia**, nella sezione storico-divulgativa (giuria presieduta da Giordano Bruno Guerri). Attingendo dalla saggistica sull'argomento, l'autore ricostruisce con una scrittura fluida e immediata una cronistoria degli eventi bellici tramite il "montaggio" di ampi stralci tratti dai taccuini di guerra di numerosi artisti futuristi e dai memoriali di guerra di intellettuali al fronte: Marinetti e Boccioni in primis ma anche molti altri autori italiani

e stranieri che parteciparono al conflitto, da Ungaretti a Gadda, da Campigli a Soffici, a Céline, Jünger, Remarque, Hemingway. Il tutto inquadrato nelle ragioni sociali, politiche, economiche che portarono in guerra l'Italia con particolare attenzione alle posizioni interventiste estese anche al panorama europeo.

Che cosa l'ha spinto a scrivere questo libro?

La mia grande passione per il Novecento, per il Futurismo e il ricordo che mi spinge, fin da bambino, tra le distese dell'Altopiano di Asiago, autentico museo a cielo aperto del conflitto 1915-18. In queste zone quasi ognuno di noi ha avuto un parente coinvolto e penso si tratti anche di una memoria condivisa.

Nella stesura scrive di aver seguito un procedimento non convenzionale: in che senso?

Ho preferito attingere a testi sull'argomento scritti da autori stranieri, meno coinvolti personalmente nella lettura dei documenti, non dimentican-

do i nostri studiosi di riferimento quali Mario Isnenghi o Franco Cardini.

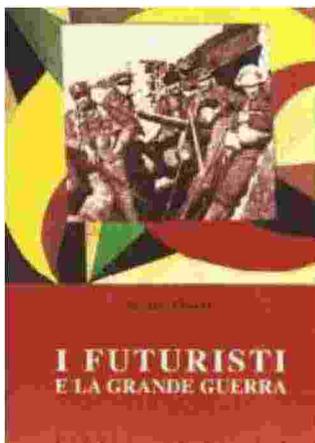
Nel libro convivono l'euforia interventista dei Futuristi per la guerra "sola igiene del mondo" e lo strazio dei soldati semplici capitulati in "una situazione aberrante": come rileggere quel passo?

Per come si svolge realmente: con l'interventismo dei Futuristi e di d'Annunzio, largamente condiviso da gran parte degli intellettuali di tutta Europa, da Mann a Proust, da Rilke a Freud, ma anche dal sindacalismo insurrezionalista di Sorel, dai Repubblicani e dagli irredentisti favorevoli ad una sorta di quarta guerra d'Indipendenza, fino ai liberali, fortemente antideschi, agli industriali, a larga parte dei quotidiani, Corriere della Sera in testa, e alle femministe, inizialmente contrarie, ma che poi videro nella guerra una grande occasione di emancipazione femminile.

Nessun antifemminismo nelle

provocazioni verbali dei Futuristi quale il "disprezzo per la donna"?

Fu anche provocazione, ma i Futuristi sicuramente valorizzarono la figura della donna, prima e unica avanguardia storica: fino ad allora nessuno se n'era occupato, non lo fecero i cubisti, non i dadaisti, non gli espressionisti. Figure di spicco come Benedetta, Marisa Mori, Regina, Giannina Censi, Barbara, Alma Fidora, Rosa Rosà sono restate nella storia delle avanguardie, guidate da Valentine de Saint-Point, autrice dello scandaloso Manifesto della Donna Futurista, voluto da Marinetti. Basta scorrere il Manifesto Politico del Futurismo (datato 1918 !!) per trovare programmati il suffragio universale per uomini e donne, il divorzio, il figlio di Stato, la parificazione dei salari e degli orari, argomenti inconfutabili, alla luce dei quali sembra incredibile che ad oggi possano ancora sorgere dubbi sull'argomento che, in oltre 100 anni, non si sono ancora dati la pena di realizzare compiutamente. ●



La copertina del libro



Roberto Floreani

